

Affrettare i piccoli passi per contrastare la povertà

di Gigi Borgiani, direttore

Come ricorderete, il 9 marzo scorso il Senato ha approvato la Legge Delega attraverso la quale finalmente anche l'Italia, ultimo Paese nell'Unione Europea a dotarsene, ha previsto uno strumento di sostegno alle persone in condizione di povertà assoluta: il **REI, Reddito di inclusione**. È un primo passo che, a fronte di **4,6 milioni di persone in povertà assoluta**, richiede anzitutto di **accelerare i tempi per le regole di attuazione** e, in secondo luogo, di attuare quelle strategie che consentono di **allargare il più possibile il numero di coloro che possono usufruire di questa misura**. Misura che, ricordiamo, **non è solo economica ma prevede percorsi di accompagnamento e inserimento** perché la povertà non si sconfigge con erogazione di reddito ma creando le opportunità per **un graduale inserimento attivo e dignitoso nella vita sociale**. A questo proposito, può giovare ricordare come anche il Papa nella sua visita a Genova abbia sottolineato che *"la mancanza di lavoro è molto più della mancanza di reddito per vivere; l'obiettivo vero da raggiungere non è il 'reddito per tutti', ma il 'lavoro per tutti'! Perché senza lavoro per tutti non ci sarà dignità per tutti"*. Sappiamo che i tempi per i decreti attuativi di una Legge Delega sono lunghi e complessi. In questi giorni il **Consiglio dei ministri ha approvato in via preliminare il decreto attuativo** della Legge Delega sul REI ma si dovrà attendere ancora il passaggio alle Camere e il via libera definitivo da parte del Governo. Si prevede che il REI possa diventare **esecutivo dal 1° gennaio 2018**.

E in questi sei mesi? L'[Alleanza contro la povertà in Italia](#) (che raccoglie 37 organizzazioni, tra cui anche **Caritas Italiana**) vigilerà sui tempi e cercherà di affrettare i passi perché per milioni di persone non si può spostare ancora l'ora di un presente dignitoso e sereno. Nel frattempo, per non vanificare i contenuti dello strumento approvato, **occorrerà mettere testa sui percorsi di accompagnamento** (soprattutto al lavoro) e d'inclusione, sui servizi di formazione, di cura sociale e sanitaria e sulla prevenzione, perché obiettivo del piano è la *"presa in carico della persona e/o del nucleo familiare"* con *"progetti personalizzati"* di **formazione, educazione, occupabilità**.

Il decreto attuativo ha fissato intanto i parametri Isee e i criteri di accessibilità al REI tra i quali la disponibilità a seguire programmi d'inserimento lavorativo per permettere a chi ne beneficia di non rimanere intrappolato nelle condizioni di bisogno. In questa fase, che ci auguriamo sia solo la prima dell'intero progetto, **beneficeranno del REI i "nuclei familiari con figli minori o con disabilità grave o con donne in stato di gravidanza accertata o con persone di età superiore a 55 anni in stato di disoccupazione"**. Si tratta di **circa 600mila famiglie pari a 1,8 milioni di persone**. Il che non è poco se il Governo manterrà alti l'impegno e l'attenzione sul contrasto alla povertà. Chi ha diritto al beneficio ne potrà usufruire **per 18 mesi**, dopo di che ci sarà un tempo di sospensione e verifica del percorso. **È previsto un monitoraggio attraverso una Rete della protezione e dell'inclusione sociale**, presieduta dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con il **coinvolgimento del Terzo Settore e delle parti sociali nelle decisioni programmatiche**. La Rete si articolerà in tavoli regionali e

territoriali, si avvarrà di un **Comitato per la lotta alla povertà**, come organismo di confronto permanente tra i diversi livelli di governo, e di un **Osservatorio sulle povertà**, con il compito di predisporre un **Rapporto biennale sulla povertà**, in cui verranno formulate analisi e proposte in materia di contrasto alla povertà. Decisamente **il tutto appare complesso e burocratico** ma si spera che di fronte alla gravità della questione povertà si riesca ad **operare presto e bene** nell'interesse di tutti e con la responsabilità di tutti.